**6.**

**Democrito di Abdera** (470 ca – 370 ca)

**l’atomo** «*Noi in realtà non conosciamo nulla che sia invariabile*»

«*Opinione il dolce, opinione l’amaro, opinione il caldo, opinione il freddo, opinione il colore; verità gli atomi e il vuoto*». Ci sono due modi per stare nei fatti del mondo: percepirne le qualità, misurarli secondo la quantità; il primo è “soggettivo”, il secondo è “oggettivo”, entrambi sono proprio dell’umano; atomi e vuoto sono la base di una conoscenza oggettiva. Ma, con l’atomo, l’indivisibile, Democrito non avvia la ricerca di un elemento minimo materiale, inaugura una linea di metodo: in ogni mondo che la teoria conosce e costruisce vi è un elemento minimo, un atomo, un indivisibile che supporta e definisce il campo dell’esplorazione e della teoria; spezzandolo si apre l’ingresso per nuovi indivisibili (atomi, elementi minimi) e per nuovi mondi.

Uno “strano” intreccio sostiene le riflessioni di Democrito: una fisica quantitativa di atomi e vuoto, un’etica della gestione di sé secondo cui «*All’anima appartengono la felicità e l’infelicità*». A garantire l’incontro tra queste due direzioni di ricerca, l’una fisica e l’altra etica, è il “caos”: le infinite possibilità di combinazione degli atomi nel vuoto permettono anche all’uomo, per natura, educazione, e quindi per capacità, di disporre con temperanza di sé nel mondo. L’uomo «*ha come cooperatrici per ogni occorrenza le mani e la ragione e la versatilità della mente*». Non pianga sul destino, non se la prenda col caso, non invochi gli dei; «*Gli stolti vivono senza godere la vita*».

«11. *Vi sono due forme di conoscenza, l'una genuina e l'altra oscura; e a quella oscura appartengono tutti quanti questi oggetti: vista, udito, odorato, gusto e tatto. L'altra forma è la genuina, e gli oggetti di questa sono nascosti* [dalla conoscenza sensibile od oscura].

*Quando la conoscenza oscura non può più spingersi ad oggetto più piccolo né col vedere né coll'udire né coll'odorato né col gusto né con la sensazione del tatto, ma* [si deve indirizzar la ricerca] *a ciò che è ancor più sottile,* [allora soccorre la conoscenza genuina, come quella che possiede appunto un organo più fine, appropriato al pensare].

125. *Opinione è il colore, opinione il dolce, opinione l'amaro, verità gli atomi e il vuoto*...

5. … *Così, in generale, maestro di ogni cosa agli uomini fu l'uso stesso, rendendo familiare l'apprendimento di ciascuna abilità a questo essere ben dotato e che ha come cooperatrici per ogni occorrenza le mani e la ragione e la versatilità della mente*.

33. *La natura e l'educazione sono assai simili: perché l'educazione trasforma l'uomo e trasformandolo ne costituisce la natura*.

64. *Molti, pur possedendo una molteplice erudizione, son privi dell'intelletto*.

65. *Bisogna sforzarsi per capire molto, non per avere una molteplice erudizione*.

119*. Gli uomini si sono foggiato l'idolo del caso come una scusa per la propria mancanza di senno. Perché raramente il caso viene in contrasto con la saggezza, mentre il più delle volte nella vita è lo sguardo acuto dell'uomo intelligente quello che sa dirigere le cose*.

170. *All’anima appartengono la felicità e l’infelicità*.

200. *Gli stolti vivono senza godere la vita*.

210. *La fortuna ci procura la tavola sontuosa, la temperanza quella a cui non manca nulla*.

211. *La temperanza aumenta il numero delle cose che ci possono procurar godimento e rende maggiore anche il piacere nostro nell'averle*.

234. *Gli uomini invocano la salute dagli dèi con le preghiere, e non sanno ch'essa è in loro potere; ma siccome per intemperanza operano contro di essa, sono essi stessi che tradiscono la propria salute a causa delle passioni*.